



## Chiesa di S. Bartolomeo

Secondo memorie antichissime, la Chiesa di S. Bartolomeo venne eretta nel X° secolo. Dal 1000 al 1045 appartenne all'Arcivescovo Ariberto che, in seguito, la donava agli abati di S. Dionigi, in Milano.

Per lungo tempo sopra questa, come su altre chiese e latifondi di Merate e fuori, i suddetti abati esercitarono i loro diritti feudali, cessati i quali, la Chiesa di S. Bartolomeo passò al Comune rappresentato allora, insieme ai reggenti civili, dal Parroco del paese. Ciò appare chiaramente da un atto indirizzato dal parroco e dai reggenti il comune, in forma di istanza, all'Arcivescovo di Milano, in data 5 aprile 1497, col quale atto, tuttora esistente nell'Archivio della prepositurale, si domanda la restituzione di un pezzo di terreno, che circondava la chiesa in questione, usurpato da alcuni coloni dell'Abbazia.

Nell'istanza all'Arcivescovo, poi, il terreno testè nominato viene detto "Cimitero" e la Chiesa, intorno a cui quello si stendeva è chiamata: "antiquissima, la quale altre volte si dicono essere la Chiesa (sic) parrocchiale".

Da ciò si può a tutta ragione sostenere che la parrocchialità in Merate è anteriore al 1400, epoca in cui da noi vennero fondate le parrocchie e che la Chiesa di S. Bartolomeo è per questo ufficio di molto anteriore e quella di S. Ambrogio.

Rafforza questa tesi l'uso, ad immemorabili, che aveva il parroco, anche dopo la fondazione della Parrocchia di S. Ambrogio, di recarsi quaggiù la quarta domenica di ogni mese a celebrare la S. Messa ed a spiegare il Vangelo. Tale consuetudine venne smessa verso la fine del XVIII° secolo e non si sa se per incuria o per altro motivo.



In seguito e precisamente nei primi anni del 1600 la Chiesa passò in custodia dei R.R. Padri Somaschi, i quali n'ebbero l'uso fino alla soppressione dell'Ordine da parte di Napoleone (1810), per cui la storia di essa per tutto questo tempo va collegata con quella della Congregazione dei suddetti Padri che l'ebbero a governare.

Il loro Santo fondatore, Gerolamo Miani, aveva alcune volte visitato il nostro borgo e stretto amicizia intima con gli Albani, illustre famiglia del paese dalla quale uscirono ecclesiastici, giuristi e letterati, presso i quali compiacvasi pernottare ogni volta che passava per recarsi a Milano provenendo da Somasca.

Come abbiamo già ricordato i confratelli di S. Gerolamo nel 1605, grazie alla donazione Riva-Spoleti, iniziarono la costruzione del Collegio che iniziò a funzionare nel 1615.

La Chiesa di S. Bartolomeo è stata consacrata l'11 novembre 1590, per incarico del Cardinale Federico Borromeo, dal Vescovo Cittadino, già coadiutore di S. Carlo.

Giuridicamente, pur essendo stata data in uso ai Padri Somaschi, la Chiesa rimase sempre "mere secularis" come rilevasi tuttora da una iscrizione riportata su lapide infissa nella parete destra che fiancheggia la porta laterale.

La descrizione più antica della Chiesa è quella esistente nell'archivio parrocchiale recante la data del 1754. In essa si trova che la chiesa è lunga 25 braccia ed è orientata verso oriente con una sola porta sulla fronte. Davanti alla Chiesa, è detto, esiste una "discreta piazzetta" sostenuta da "forte muro sulla pubblica strada" e sulla piazzetta esiste un "pelgorato". All'ingresso vi sono due vasi per l'acqua santa in marmo appoggiati al muro e lateralmente vi sono due confessionali "posti in nicchie che altre volte servivano a due Capelle".

Proseguendo nella precisa descrizione l'estensore della memoria così continua testualmente:

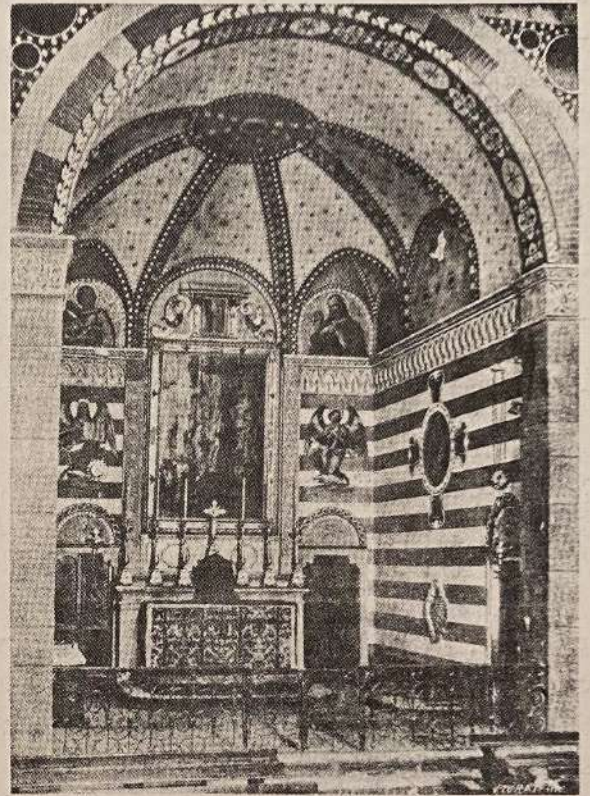
"Vi sono cinque Capelle, due laterali alla parte del Vangelo, e trè dalla parte dell'Epistola. Nella prima entrando dal Vangelo avvi dipinto S. Lorenzo. Nell'altra dalla stessa parte del muro è dipinto S. Francesco d'Assisi. Nella prima alla destra di chi entra vi è l'Ancona rappresentante il Beato Girolamo Miani, nella seguente l'Immacolata Concezione e nella terza il SS.mo Crocifisso dipinto sul muro.

La Capella Maggiore molto più spaziosa hà il Quadro rappresentante la B.V. con alla destra S. Bartolomeo ed alla sinistra S. Ambrogio fatto di buon penello. Di dietro vi è il Coro diviso dalla Capella con muro, a cui si entra per due portine laterali all'Altar Maggiore. Il Volto della Chiesa è di legno, non così quello delle Capelle, ne della Maggiore. Tutte le Capelle sono ben difese da Crati di ferro. V'è un sol Sepolcro per uso de Padri. Vi sono Banche di ragione de particolari, cioè familia Molgora e Gargantini e ne hanno il possesso antico. Vi sono sufficienti finestre ed in fronte e lateralmente con buon ordine disposte cò suoi vetri n. 9 in forma ovuata. Avvi il pulpito posto sopra Pilone presso la Capella Maggiore dalla parte del Vangelo. Di contro alla Capella dedicata alla B.V. Immacolata di sopra descritta v'è una Porta laterale verso Tramontana che conduce ad un andito libero posto trà la Chiesa e le Case del Collegio. Onde da questa parte si può girare la Chiesa, essendo la parte a mezzodì cinta di muro del Giardino. Vi è l'Organo sopra la Porta Maggiore. La Sacristia è al mezzodì della Capella Maggiore capace e polita, ha due porte, una che conduce alla stessa Capella Maggiore, l'altra alla parte di dietro conducente ad una stanza del Lavatorio. E' sufficientemente provveduta di Arre-



di Saggi e di Calici d'Argento. Ha i suoi Armari di noce, ha una sola finestra per dar lume ed altra picciola di contro che serve a guisa di Tribuna riguardante l'Altare della Capella Maggiore. Quasi simile Sagristia vi è dalla parte del Vangelo e questa conduce al Campanile di forma quadrata contenente due Campane”.

Ma, depauperata coll'andar del tempo e specialmente dopo la soppressione dei Somaschi, la Chiesa non gode più di nessun reddito fisso per cui nella seconda parte del XIX° secolo ha potuto convenientemente servire come vera sussidiaria solo per le solerti cure del benemerito Prevosto don Andrea Sala il quale non permise mai di lasciarla sfornita di quanto fosse necessario per le sacre funzioni. Nel 1886 con il concorso dei fedeli si diede inizio ai lavori di restauro che terminarono nell'agosto del 1890. La foto d'epoca riporta l'abside della Chiesa sussidiaria di S. Bartolomeo dopo i restauri.



Interno dopo i restauri del 1890.



Interno prima e dopo la sistemazione del 1963.



Successivamente con alcuni rifacimenti, cambiamenti e decorazioni la Chiesa più che abbellita è stata deturpata. Ad esempio la pala che rappresenta la B.V. con S. Bartolomeo e S. Ambrogio è stata spostata dall'altare maggiore, dove risiedeva, e posta in una cappella laterale, sopra l'affresco raffigurante S. Lorenzo, per sostituirla, sempre sull'altare maggiore, con una tela rappresentante un'inesistente abside. Il soffitto a casettoni è stato esso pure deturpato con disegni che sembrano esercizi di principianti mentre l'altar maggiore con il suo molto discusso pinnaolo gotico, le balaustre, probabilmente in pietra di Viggiù, non sono i più indicati per una chiesa di stile romanico.

Nel 1963, dopo la sistemazione del tetto e il rifacimento della pavimentazione, al fine di aumentare soprattutto la capienza dell'edificio sacro è stato progettato di trasferire la sacrestia nel locale retrostante in modo da destinare lo spazio che risultava, insieme anche con il coro, al pubblico ammontante ad un centinaio di persone.

Naturalmente per dare la possibilità ai fedeli di vedere l'altare dal locale precedentemente destinato a sacrestia, sono state praticate tre aperture ad arco, sorrette da colonnine, nella parete laterale dell'altare.

Nella parte opposta è stato invece praticato un solo arco simmetrico a quello centrale dei tre suddetti.

In occasione dei sopracitati lavori di restauro sono state anche sostituite le vecchie panche, di nessun valore, scavate ed intarsiate dagli studenti di molte generazioni del Collegio Manzoni che durante le funzioni sacre, purtroppo si esercitavano all'intarsio estemporaneo dei loro nomi... ad perpetuam rei memoriam.

Dopo i lavori di restauro la Chiesa è stata riaperta al pubblico domenica 11 settembre 1966 e con solenne cerimonia consacrato l'altare nuovo nella giornata di giovedì 27 ottobre 1966 da parte del Vescovo di Tortona, Mons. Francesco Rossi. Erano pure presenti Mons. Bonino Borgonovo, maestro delle cerimonie del Duomo di Milano, come Diacono don Felice Maria Cozzi e come Suddiacono don Vittorio Molteni, parroco di Sartirana.

Infine, per la cronaca, durante i lavori di restauro e di rifacimento del pavimento, si scoprì, davanti alla Cappella dell'altar maggiore, una cripta con quattro bare, due grandi e due piccolissime, contenenti resti di salme: parte di un cranio di adulto (osso frontale ed i due parietali), un lungo osso (tibia?) una ciocca di capelli ed inoltre pezzetti di stoffa ed un cordone grigio; ma nulla che servisse a determinare lo stato sociale e l'epoca dell'inumazione. Sul posto ove è stata scoperta la cripta è stata posta sul pavimento una lapide.



Il Vescovo Mons. Rossi unge i sostegni della Mensa, che non potrà più essere rimossa.